

Furlan, Cisl «Investimenti e patto sociale»

Segnali positivi dal Def
ma il governo ha bisogno
del sindacato P. 8

Intervista a **Annamaria Furlan**

«Dal Def segnali positivi ma ora forti investimenti e patto sociale»

● Il segretario generale della **Cisl** avverte Confindustria e governo:
«Il modello Federmeccanica è inaccettabile, innoviamo i contratti»

**«Bene
l'apertura
sulla
flessibilità
in uscita:
ora in tempi
brevi una
proposta
concreta»**

Massimo Franchi

Annamaria Furlan, segretario generale della **Cisl**, qual è il suo giudizio sul Documento di economia e finanza del governo?

«La ripresa economica, già debole ed inferiore alle previsioni, deve essere sostenuta da scelte chiare e concrete da parte del governo centrale e dalle Regioni, sul piano degli investimenti pubblici e di una nuova politica industriale incentrata sull'innovazione, la ricerca, le necessarie infrastrutture materiali ed immateriali. Ma tutto questo non si può fare con la logica "autoreferenzia-

le" di un uomo solo al comando. Allargare la partecipazione ai corpi sociali è oggi l'antidoto per recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni: occorre un grande "patto sociale" per la crescita ed il lavoro dei giovani - definiti giustamente da Draghi a rischio "lost generation" -, coinvolgendo tutti i soggetti di fronte ad obiettivi condivisi. Abbiamo bisogno di un modello di sviluppo: questo è quello che è mancato finora nell'azione del governo Renzi».

In realtà qualche concessione alle richieste vostre e di Cesare Damiano c'è: per esempio un riferimento - seppur molto timido - alla flessibilità in uscita per le pensioni...

«Vi sono alcuni segnali positivi, ma ci vogliono più forti investimenti sulla crescita e sul lavoro, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno dove la disoccupazione ed il ricatto della criminalità sono una vera emergenza sociale. Non basta richiedere più flessibilità nel rientro del deficit o accusare di eccessivo rigore le politiche di bilancio dell'Eurozona. Il nostro governo dovrebbe porre con più autorevolezza e determinazione il tema di come cambiare il fiscal compact e lo statuto economico euro-

peo perché tutti i paesi, non solo l'Italia, hanno bisogno di puntare di più sullo sviluppo per dare opportunità di lavoro ai giovani. In tal senso è un primo risultato della mobilitazione del sindacato, che con centinaia di migliaia di persone è sceso in piazza sabato 2 aprile, che il governo Renzi abbia annunciato nel Def di valutare interventi per rivedere la legge Fornero sulle pensioni e sulla flessibilità in uscita. Ma ora abbiamo bisogno di una proposta concreta che tenga conto anche della richiesta di tutelare il potere d'acquisto delle pensioni, recuperando il danno prodotto dal blocco della rivalutazione, un tema importante su cui i sindacati dei pensionati manifesterranno il prossimo 19 maggio. La riforma



ma della legge previdenziale è cruciale oggi non solo per le lavoratrici e i lavoratori che in tanti settori non possono rimanere all'opera fino a 67 anni, ma anche per il destino dei nostri giovani. A chiedere la flessibilità ci sono anche le imprese: con una età media dei lavoratori troppo alta non si può fare innovazione».

Def a parte, sabato il presidente uscente di Confindustria Giorgio Squinzi nel suo discorso di addio ha affermato che il cruccio della sua presidenza è non aver portato le relazioni industriali nel nuovo secolo. Ma se il nuovo presidente Boccia proporrà il modello Federmeccanica più che al XXI secolo rischia di tornare all'ottocento: niente contratto nazionale e aumenti salariali... «Non vediamo l'ora che il neo presidente Boccia si insedi per iniziare con lui un confronto su questi temi. Come sindacati confederali con Cgil e Uil siamo già trattando con Confapi, piccole e medie imprese - un tessuto imprenditoriale importante del Paese. Certo però la trattativa con Confindustria è importantissima. Abbiamo atteso a lungo una proposta che rispondesse alla nostra per trovare una sintesi che innovi il modello contrattuale e le relazioni industriali. Fino ad oggi non è arrivata, mi auguro che Boccia la presenti presto. Nel frattempo i sindacati dei metalmeccanici sciopereranno unitariamente il 20 aprile e noi siamo al loro fianco».

Se la proposta ricalcasse quella di Federmeccanica, come risponde-

reste?

«Una proposta che prevede aumenti solo per 2-3 per cento dei lavoratori è evidentemente inaccettabile. Noi siamo i primi a vedere la necessità di innovare le relazioni industriali. Per farlo però serve la partecipazione dei lavoratori, serve innanzitutto la percentuale di imprese che fanno il contatto di secondo livello visto che era solo il 20 per cento».

Sulle vostre posizioni sembra esserci anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che ha ribadito la necessità di aumenti salariali per i lavoratori. Un assist inaspettato? «Il governatore ha detto cose che condido molto. Nessun assist, sono parole semplicemente logiche: in un paese in cui il 75 per cento delle imprese produce per consumi interni, solo aumentando i salari si possono far ripartire in maniera decisiva i consumi stessi».

Nel frattempo c'è il rischio che il governo proceda unilateralmente con un provvedimento che va verso il modello Federmeccanica spostando ulteriormente il baricentro delle relazioni industriali verso il solo contratto aziendale.

«Vedremo quale sarà la proposta, per ora siamo alle solite: annunciate. Al governo chiedo di svolgere il proprio ruolo. Bene la detassazione del salario di produttività di secondo livello, per esempio potremmo detassare anche gli aumenti dei contratti nazionali. Quando avrà una proposta chiara spero che finalmente il governo apra un tavolo di confronto con noi partiti sociali».



Le slide del governo.
Una immagine della conferenza stampa di presentazione del Def.
FOTO: ANSA